



MINIMO CANZONIERE

Franz Ioannis Albac

Traduzione di
Clara Janés



 TERRE
di SPAGNA

MINIMO CANZONIERE

Franz Ioannis Albac

Traduzione di
Clara Janés



UNIMORE Centro Interdipartimentale di Ricerca
sulle Digital Humanities - DHMoRe
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA

Progetto grafico: Lisa Cigolini

© Clara Janés, 2021

Il presente libro digitale è stato realizzato in accordo e per gentile concessione dell'autrice,
i cui diritti restano riservati. Vietata la riproduzione.

The logo for 'TERRE di SPAGNA' features a stylized musical note on the left. The text 'TERRE' is in a large, bold, serif font, and 'di SPAGNA' is in a smaller, similar font below it. The word 'PER' is written in a very small font between the note and 'TERRE'.

TERRE
di SPAGNA

SOBRE MINIMO CANZONIERE

Todo empieza con la lectura de Ida Vitale donde recita el poema:

*Te dieron un conejo.
Te dejaron amarlo
sin haberte explicado
que es inútil amar
lo que te ignora.*

Mi mente empieza a protestar contra este poema y durante tres días seguidos por la calle me surgen versos. Llego a casa y son 10 poemas cada vez. No sé lo que he escrito, pero sé que es muy erótico. Poco después empiezo a preguntar a los poemas, y veo de qué se trata: me he enamorado de alguien a quien nunca podré conocer, alguien a quien he estudiado tanto que, sin darme cuenta, se ha instalado en mi subconsciente. Se trata de un físico, cuya fórmula se inicia con una letra que yo he adoptado ya partiendo de Omar Jayyam...

He leído bien los libros de este físico. Y dándose el caso de que además escribía poesía, la traduzco con un amigo y la publicamos. Para pedir los derechos entramos en contacto con su nieto. Y por añadidura logramos acceso a toda la documentación del personaje: textos manuscritos, fotos, algún dibujo, montones de operaciones matemáticas, cartas... Empiezo a ordenar el material, a mirar las fotos detenidamente, a estudiar sus expresiones y, de pronto, me pongo a escribirle. Es mi "Secreto".

Este hombre, según su hija, decía que si no se sentía muy amado no podía dormir. En el cuaderno donde me he puesto a escribirle y tengo algunas de sus fotos coloco como punto la *Principessa* de Leonardo.

Mientras he ido a San Sebastián y Sistiaga me ha enseñado sus dibujos eróticos, que me fascinan. Son fundamentalmente insinuaciones, hasta que te das cuenta de lo que estás viendo. La idea no tarda en presentarse:

SU MINIMO CANZONIERE

Tutto inizia con la lettura di Ida Vitale la poesia dice:

*Ti diedero un coniglio.
Ti lasciarono amarlo
senza averti spiegato
che non ha senso amare
quel che ti ignora.*

La mia mente inizia a protestare contro questa poesia e per tre giorni di seguito per strada vi vengono dei versi. Arrivo a casa e sono 10 poesie ogni volta. Non so che cosa ho scritto, ma so che è molto erotico. Poco dopo inizio ad interrogare le poesie, e vedo di cosa si tratta: mi sono innamorata di qualcuno che non potrò mai conoscere, qualcuno che ho studiato tanto che, senza rendermene conto, si è insinuato nel mio subconsciente. Si tratta di un fisico, la cui formula inizia con una lettera che io ho ormai adottato partendo da Omar Jayyam...

Ho letto bene i libri di questo fisico. E dandosi il caso che ebbe a scrivere anche poesia, la traduco con un amico e la pubblichiamo. Per chiedere i diritti entriamo in contatto con suo nipote. E per di più riusciamo ad avere accesso a tutti i documenti di questo personaggio: testi manoscritti, foto, qualche disegno, migliaia di operazioni matematica, lettere... inizio ad ordinare il materiale, a guardare le foto con attenzione, a studiare le sue espressioni e, d'un tratto, mi metto a scrivergli. È il mio "Secreto".

Quest'uomo, secondo sua figlia, diceva che se non si sentiva molto amato non riusciva a dormire. Nel quaderno dove mi sono messa a scrivergli e dove ho alcune sue foto metto come punto la *Principessa* di Leonardo.

Nel frattempo sono andata a San Sebastián e Sistiaga mi ha mostrato i suoi disegni erotici, che mi affascinano. Fondamentalmente, sono delle insinuazioni, fìché ti rendi conto di quello che stai vedendo. L'idea non

como ese personaje –que se ha convertido ya para mí en un espectro– dice que solo en determinadas condiciones puede dormir, haré para él un Kamasutra tan sutil como los dibujos de Sistiaga: *Kamasutra para dormir a un espectro*. Se lo doy a conocer a Sistiaga y él me manda todos los dibujos para que lo publique con ellos.

De pronto mi espectro cobra aún más importancia. El nieto me llama por teléfono, su hijo quiere pasar unos días en Barcelona. Así que lo pongo en contacto con mi hermana Alfonsina. El chico ingenuo se aloja en el peor sitio de la ciudad. Lo asaltan los ladrones y se lo roban todo. Mi hermana va en su auxilio, lo acompaña a la policía, lo lleva a cenar, le compra un billete de regreso y le da pocket money (y nunca permitirá que le devuelvan nada).

Ese espectro mío, pienso, se está pasando de la raya, me tengo que despedir. Para controlarme empezaré por controlar la palabra a través de la cual lo he inventado: prosas y lo más difícil para mí, el soneto. Estos escritos se llamarán *El color prohibido*, pensando en un hecho: cuando los emperadores japoneses salían vestidos de determinado color nadie los podía mirar. *El color prohibido*, a mi juicio, es una de las cosas más intensas que he escrito. ¿Cómo acabarlo?

Me digo: este espectro mío era un gran mujeriego, yo soy su amante póstuma. Pero del mismo modo que yo lo conozco sin conocerlo, ¿no hubiera podido él adivinarme a mí? Claro que sí, él me adivinó –bajo la imagen de la *Principessa*–, y, acercándose a Petrarca, escribió un *Minimo canzoniere*. Naturalmente, en italiano. Lo firmaría Franz Ioannes Albac. Es decir yo soy a la vez el espectro y la principessa. Y lo más sorprendente: cada vez que pienso en apartarlo de mi, encuentro un mensaje del nieto en el correo electrónico: una foto, un saludo, un poema de su hija, una vista desde su ventana...

Clara Janés

tarda a presentarsi: siccome quel personaggio – che per me ormai si è trasformato in uno spettro – dice che solo in determinate condizioni riesce a dormire, farò per lui un Kamasutra sottile come i disegni di Sestiaga: *Kamasutra per addormentare uno spettro*. Lo faccio vedere a Sestiaga e lui mi mandi tutti i disegni per pubblicarli insieme.

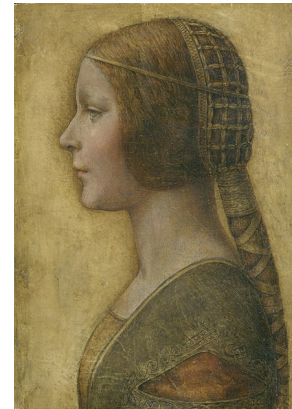
D'un tratto il mio spettro acquista ancora più importanza. Il nipote mi chiama per telefono, suo figlio vuole passare alcuni giorni a Barcellona. Così lo metto in contatto con mia sorella Alfonsina. L'ingenuo ragazzo pernetta nel peggior posto della città. Viene rapinato da dei ladri e gli portano via tutto. Mia sorella va in suo aiuto, lo accompagna alla polizia, lo porta a cenare, gli compra un biglietto di ritorno e gli dà un pocket money (e non vorrà mai che gli restituiscano nulla).

Questo mio spettro, penso, sta oltrepassando il limite, me ne devo liberare. Per controllarmi inizierò con il controllare la parola attraverso la quale l'ho inventato: prose e, la cosa più difficile per me, il sonetto. Questi scritti si chiameranno *Il colore proibito*, pensando a un fatto: quando gli imperatori giapponesi uscivano vestiti di un determinato colore nessuno li poteva guardare. Il colore proibito, a mio giudizio, è una delle cose più intense che ho scritto. Come concluderlo?

Mi dico: questo mio spettro era un gran donnaiolo, e io sono la sua amante postuma. Ma allo stesso modo in cui io lo conosco senza conoscerlo, non potrebbe lui aver intuito me? Ma certo, mi intuì – sotto l'immagine della *Principessa* –, e, avvicinandosi a Petrarca, scrisse un *Minimo canzoniere*. Naturalmente, in italiano. Lo avrebbe firmato Franz Ioannis Albac. Ovvero io sono allo stesso tempo lo spettro e la principessa. E la cosa cosa più sorprendente: ogni volta che penso di allontanarlo da me, trovo un messaggio di suo nipote nella posta elettronica: una foto, un saluto, una poesia di sua figlia, una vista dalla sua finestra...

Clara Janés

MINIMO CANZONIERE



*Ben sai, canzon, che quant'io parlo e nulla
al celato amoroso mio pensiero
che di et nocte ne la mente porto...*

PETRARCA

I

Nell'onda ferma del sinuoso mare,
Sono il bianco in agguato della tua chiusura,
Sconosciuta amata che io sento
Corolla intima, morbido involucro
Che alla mia brama apre i petali segreti
Dove impetuosamente io nidifico,
E per forza d'amore dal mio io mi dissolvo.

I

En la ola firme de este mar undoso,
Blancura soy que tu clausura acecha,
Desconocida amada a la que siento
Corola íntima, envoltura suave
Que abre a mi afán sus pétalos secretos
En los que anido impetuosamente, y
por mor de amor del yo me desvanezco.

II

Rose d'amore infiammano l'aria
Al passo lieve del tuo leggiadro piede,
Amata che presentivo nelle vene
E nel midollo, precise spie
Dell'audace pensiero.

Nel mille trecento ventisette, all'alba
Accanto al Sorge vide il poeta la sua luce.
Già prima c'eri tu nel mio non essere,
Nella memoria strana che ci regge
Che ignora spazio e tempo.

Tempo e spazio ignora ma, di colpo,
Per le vie che la nostra danza intrecciano
Col giro delle stelle tremolanti,
Ad ambedue cauto si collega
Ne fondersi in un corpo.

Digli, canzone, che l'infinito salti,
Come lontano da misure e compassi,
Aprendo eternità nel fuggitivo,
Deciso si risveglia l'amore
Nel fosco senza velo.
Digli che senza aver notizia l'un dell'altro
Profumi siamo d'una stessa brace,
Eco d'un così intenso amore, che inermi,
Nel nulla scintillante uniti
Ci sostiene il desiderio.

Dove sono e chi sono, ah, non lo so,
Ma bacio la frangia del mistero.

II

Rosas de amor van encelando el aire
Al leve paso de tu pie ligero,
Amada que presentivo por las venas
Y medulas, ajustadas espías
Del audaz pensamiento.

En mil trescientos veintisiete, al alba,
Junto al Sorge vio el poeta a su luz.
Antes ya estabas tú en mi aún no ser,
En la extraña memoria que nos rige
Que ignora espacio y tiempo.

Tiempo y espacio ignora, mas de pronto,
Por vías que entretrejen nuestra danza
Y el giro de los astros rielantes,
A ambos se incorpora sigilosa
Al asiento de un cuerpo.

Dile, canción, que el infinito saltas,
Cuán lejos de medidas y compases,
Abriendo eternidad en lo huidizo,
Decidido se despierta el amor
En la fosca sin velo.
Dile que sin sabernos uno y otro
Perfumes somos de la misma brasa,
Ecos de un tan intenso amor que, inermes,
Unidos en la nada destellante
Nos sostiene el deseo.

Dónde estoy y quien soy, ay, no lo sé,
Pero beso la orla del misterio.

III

Tocco la tua mano con il pensiero
Ed entro nell'oscuro dell'ignoto,
Di quei gesti che aprono vie segrete
Nell'intimo, nell'essenza recondita.
Genesi e morte, salto nell'abisso,
È sapere che quando tu sarai io non sarò.
Si avrà materia per questo amore,
Pura fusione nel punto assoluto?
Così celebriamo io l'inesistenza
E mi consegno alla fiamma sovrana
Dell'enigma che sigilla il nostro incontro.

III

Toco tu mano con el pensamiento
Y entro en la oscuridad de lo ignorado,
De esos gestos que abren secretas vías
Piel adentro, a la esencia recóndita.
Salto al abismo, génesis y muerte
Es el saber que cuando seas tú yo no seré.
¿Habrá materia que sustente ese amor,
Pura fusión en el punto absoluto?
Así celebriamo yo la inexistencia
Y me entrego a la llama soberana
Del enigma que sella nuestro encuentro.

IV

*Poi mi parve vedere a poco a poco
turbar lo sole...*

DANTE

Non cadranno gli uccelli dal volo
Alla morte, né il sole sarà oscuro,
Né piangeranno turbate le stelle,
Né spaventosi sismi apriranno
Le viscere profonde della terra.
Al cielo non ritorneranno gli angeli
Lasciando, tra le lenzuola d'un letto,
Un sudario, e degli occhi in pianto,
Perche il tuo bianco finale non vedrò,
Né tu vedrai il mio un solo istante.

Tutto sarà questo smanioso mare in calma,
Questa quiete che strappa dal silenzio
L'ebbrezza e l'oblio che fa tacere
Quello che non è il nostro essere uno,
Adesso e sempre uno, nel tempo senza tempo.

IV

*Así me pareció ver también luego
turbarse el sol...*

DANTE

No caerán los pájaros del vuelo
A la muerte, ni oscurecerá el sol
Ni llorarán trasmudados los astros
Ni abrirán terremotos pavorosos
Las entrañas profundas de la tierra.
Al cielo no regresarán los ángeles
Dejando, entre las sábanas de un lecho,
Una mortaja, y unos ojos en llanto,
Que tu final blancura no veré
Ni verás tú la mía ni un momento.

Todo será este ansiante mar en calma,
Esa quietud que arranca del silencio
La ebriedad y el olvido que amordaza
Cuanto no es ese ser uno nuestro,
Ahora y siempre uno, en el des-tiempo.

V

Tutti li miei penser parlan d'amore

DANTE

Tutti i miei pensier parlan d'amore
Per una rosa unica sovrana,
Una amata soave e luminosa
Senza profilo, che nel mio cuore regna,
Oltre il tramonto e l'alba.

Irrigo il fior con echi la cui origine
Ignoro. E quanto lei più mi pervade
Più mi fugge. Né dentro né fuori di me ..
Si mostra, ma in altissima stanza,
Dominando in sé stessa le tre sfere,
Celesti pure gemme.

Tanto alzo il volo al richiamo suo
Che essere nell'astratto è mia misura.
Non mi allontana da quel che mi circonda
Ma mi avvicina all'aureo culmine
E alla scienza della non scienza mi affida,
Puro abbandono al glorioso amore
Serena mansuetudine,
Digli, canzone, tu che spazio e tempo
Non conosci, che celebri il suo fulgore,
Perla segreta d'un segreto dono.

Non è la visione a creare l'amato,
È l'invisibile a creare l'amante.

V

Todos mis pensamientos hablan de amor

DANTE

Hablan de amor todos mis pensamientos
Por una única rosa soberana,
Una amada suave y luminosa
Que, sin perfil, en mi corazón reina,
Ajena a ocaso y alba.

Riego esta flor con ecos cuyo origen
Desconozco. Y cuanto más me embarga,
Más me huye. Ni interior ni exterior
Se muestra, sino en morada altísima,
Abarcando en su ser las tres esferas,
Celeste pedrería.

Tanto me eleva el vuelo al que me llama
Que así ser en lo abstracto es mi medida.
No me aparta de cuanto me circunda,
Sino que me aproxima a la áurea cumbre,
Y en el saber del no saber reposo,
Puro abandono al glorioso amor,
Mansedumbre serena.
Dile canción, tú que espacios y tiempo
Desconoces, que ese fulgor celebro,
Perla secreta de un secreto don.

No es la visión quien crea al bienamado,
Es lo invisible quien al amante crea.

VI

Quando due stelle si stanno di fronte
La loro luce riempie il cielo intero,
Fulgore d'ogni gesto è la materia,
E l'universo è l'alito di un inno.
Vi regna una armonia musicale
Così serena ed a sua volta ardente
Che incendia gli elementi tutti,
La terra, l'aria, l'acqua, tutto è fuoco.

Non è un'eclissi l'amore, amata mia:
Nega l'ombra, è assoluto sole.

VI

Si dos estrellas se encuentran de cara
Su luz unida puebla el cielo entero,
Fulgor de cada gesto es la materia,
Y el universo, el alentar de un himno.
Impera una armonía musical
Tan serena y a la vez tan ardiente
Que enciende los elementos todos,
La tierra, el aire, el agua, todo es fuego.

No es eclipse el amor, amada mía.
Niega la sombra, es absoluto sol.

VII

Dicono che il nome crea l'esistente
Ma in un verbo concreto non ti trovo.
Sarà il tuo nome l'aria o un battito,
Oppure un brivido nelle midolla?
Sarà una vibrazione dei confini
O le onde d'un oceano ignoto
O della terra possibilità?
Aperto a tutto, in potenza perpetua,
Forze è il cristallo che nel riflettermi
Si torna atto e mi lega alla vita
Ed a lo spazio infinito, come un ponte
Del piu lontano dove al piu íntimo.

VII

Dicen que el nombre al existente crea
Y en un verbo concreto no te hallo.
¿Será tu nombre un latido o el aire
O de la médula un escalofrío?
¿Será una vibración de los confines
O las olas de un océano ignoto
O de la tierra, posibilidad?
Abierto a todo, en potencia perpetua,
Acaso es el cristal que al reflejarme
Se torna acto y me enlaza a la vida
Y al espacio infinito, como un puente
Del más lejano donde a lo más íntimo.

VIII

*L'oro et le perle e i fior' vermegli e i bianchi
Che 'l verno devria far languidi et secchi*

PETRARCA

Non farà l'inverno appassire i fiori
Né in spine taglienti cambierà
La sua altera bellezza. Non c'è stagione
Che l'aria modifichi in questo giro
Disegnato col suo orbe dal sogno.
Benvenuta sia questa illusione
Nell'illusione che è in sé la vita,
Naviganti siamo noi dal nulla,
verso il nulla, e un nulla diventiamo
Se lo splendore ci coronò le ore,
Color d'amore fu, e diadema di gioia,
Richiamo dell'idea del tuo volto,
Vivificante perla, oro sottile,
Sembianza dell'eterna primavera.

VIII

*El oro y las perlas, la flor blanca y bermeja
Que secaría y ajaría el invierno*

PETRARCA

No hará el invierno marchitar las flores
Ni en hirientes espinas cambiará
Su altiva belleza. No hay estación
Que el aire modifique en este giro
Dibujado por el sueño con su orbe.
Qué sea bienvenida esta ilusión
En la ilusión que de por sí es la vida,
Pues navegantes somos de la nada,
hacia la nada, y en nada nos mudamos.
Si coronó un esplendor nuestras horas,
Color de amor fue y diadema de alegría,
Reclamo de la idea de tu rostro,
Vivificante perla, oro sutil,
Traslado de la eterna primavera.

IX

E qui, pensiero, si arriva al chiaro nove,
Tre volte tre, il numero prestante.
I cieli al suo compasso si accordano.
E incessante la Realtà si moltiplica,
Essendo lui la causa, nell'abbraccio
Tra il da venire e il ciò che è; al ritmo
D'una energia viva, impetuosa,
Invisibile e latente nel visibile.

Tutto ti crea, amata, nelle sfere,
E la tua essenza nell'occulto palpita,
Fiore senza ombra aldilà degli occhi.

IX

Y aquí, juicio, se llega al claro nueve,
Tres veces tres, el número gallardo.
Los cielos van a su compás concordes.
Y la Realidad se multiplica
Sin cesar por su causa, en el abrazo
De lo que viene y lo que está; al ritmo
De una energía viva, impetuosa,
Invisible y latente en lo visible.

Todo te crea, amada, en las esferas,
Y así, en lo oculto, tu esencia palpita,
flor sin sombra más allá de los ojos.

Un manoscritto di queste poesie,
senza data né luogo, fu rinvenuto in una
biblioteca di Trieste. Sono state riportate alla luce
in una traduzione di Clara Janés in edizione
realizzata a mano e di nove esemplari
stampata a Madrid
nel dicembre
2017.

La versione spagnola è contenuta nel libro
Kamasutra para dormir a un espectro.
Inedite sono invece la versione italiana
e l'introduzione.

 **PER TERRE**
di SPAGNA

PERTERREDISPAGNA.COM